



LA CAROVANA DELLO IUS MIGRANDI : DIARIO DI BORDO



10 LUGLIO – 20 LUGLIO 2013

1

10 luglio 2013: La Carovana a Bolzano



L'appuntamento è alle 14,00 nell'ingresso posteriore della Stazione di Modena.

All'uscita una ragazza alta, bruna, spigliata, con l'attrezzatura da fotoreporter è ferma, mi guarda, la guardo, quasi simultaneamente ci chiediamo: «Sei della carovana?». «Sì». Non finiamo di presentarci che arriva il pulmino, bianco, fresco di lavaggio che si ferma vicino a noi. Carichiamo i bagagli. Si parte. Alla guida Antonio, il capo carovana; a documentare, da adesso in poi, tutto quello che accadrà di importante o "succoso" Letizia, la grintosa operatrice video. Poi ci sono anche io: e che ci faccio qui? Perché vado? Me lo sono chiesta spesso nei giorni scorsi e mi sono risposta: «Vado per vedere dall'interno e vivere in prima persona questo fermento che si sta diffondendo e mi incuriosisce vedere le sue facce diverse dal Nord al Sud». A Trento sale sul pulmino anche Ezio, un giovane che ha partecipato ad altre esperienze simili organizzate da Antonio. Alle 17, con un certo anticipo, siamo a Bolzano. Ci accoglie la efficiente ed ospitale Valentina del Centro per la Pace. Il *Cafè Museion* dove si svolgerà l'evento all'insegna delle testimonianze e della musica è un edificio ultramoderno. Di fianco, invece una villa antica. Il contrasto è delizioso. Il tutto in una cornice di prati verdi e fiume gorgogliante.

Il pubblico in sala è variegato, ci sono molti giovani e famiglie interessate.

Luca del Centro per la Pace del Comune di Bolzano apre con il messaggio augurale della ministra Kyenge e presenta la serata. Mauro Randi, assessore alle Politiche Sociali e ai Giovani del Comune di Bolzano, dà il benvenuto ai carovanieri. Don Flavio Debortol, responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi di Bolzano Bressanone, ricorda la denuncia della nostra indifferenza lanciata dal Papa Francesco a Lampedusa.



Si alternano testimonianze

e musica con un filo conduttore che si delinea fino ad essere esplicitato chiaramente: noi siamo qui... e di qui. Ed è in quel "e di qui" che si snoda tutta la serata. E' di qui non possiamo e non vogliamo più andar via, perché star qui diventa la nostra scelta ed esistenza. Paola, Angelica, Teodora raccontano del loro percorso migratorio e parallelamente si snoda il loro percorso di crescita identitaria e di sviluppo sociale. La testimonianza del giornalista Cleophas Adrien Dioma rievoca i vissuti che accompagnano la partenza dal proprio paese, l'arrivo, la sistemazione, il peregrinare, l'adattamento, i rapporti con il paese ed i cari lontani, il divenire migrante, il bisogno di appartenere e le nuove relazioni.

E di qui siamo perché qui apparteniamo, i ragazzi nati e/o cresciuti qui, i cosiddetti "seconda generazione", lo affermano con fierezza: Giancarlo, Gabriele, Jean, Tofik, Michael («vengo da Agrigento»), Mohamed («ho chiesto di fare servizio civile»), Sharoon. Il tutto annaffiato dai suoni e dalle voci del gruppo interetnico Arcomai di Merano.



Un ballo peruviano *La Marinera Norteña*, conclude la serata; è un ballo di corteggiamento un annusarsi, un avvicinarsi e allontanarsi, uno scegliersi nell'abbraccio finale. Se ne traggano auspicii. Messaggi e pensieri vengono raccolti in una splendida borsa azzurra e affidata ai carovanieri per testimoniare a Matera che Bolzano c'è. Ritrovarsi attorno ad un tavolo con gli organizzatori, davanti ad un piatto di canederli e gulasch è il modo più simpatico e universale per un arrivederci.

I Carovanieri

11 luglio 2013: La Carovana a Bergamo



11 luglio, alle 9 e un quarto, puntuale ma non troppo, la Carovana riprende il cammino in direzione Bergamo. La giornata è splendida, il cielo di un azzurro intenso; campi verdi ci rincorrono mentre procediamo spediti, con qualche manovra al limite dello spericolato, lungo l'autostrada.

Prima sosta, a Nembro, un comune del bergamasco, a casa di Mirta che con l'amica Ornella ci offre un pranzo corroborante e sfizioso. È l'occasione per aggiornarci sulle loro molteplici attività rivolte a favore di comunità brasiliane e sulla situazione migratoria nella provincia di Bergamo, di come questa abbia risentito della difficile situazione lavorativa della zona, dell'impegno del Comune di Nembroche, da anni sostiene progetti di cooperazione internazionale e sviluppa un piano di accoglienza per migranti; aspetti che torneranno nelle relazioni e commenti del dibattito che ci sarà nel pomeriggio. Mi torna in mente, anche, che Bergamo è stata la prima provincia, ben 13 anni fa, ad attivare gruppi autogestiti di donne migranti che riflettevano sul proprio progetto migratorio secondo un modello diffusosi, poi in altre realtà locali.

Si risale sul pulmino. Alla Carovana si aggiunge Mirta e procediamo verso Bergamo Alta dove, alle 18,00, presso l'Università, è attesa la ministra Cecile Kyenge, che parteciperà al seminario *Il futuro anteriore della cittadinanza: culture, diritti, percorsi*.



La sede del seminario è nel complesso di Sant' Agostino. Nella sala stampa la ministra, prima del seminario, incontra una

delegazione di rappresentanti di associazioni che le presentano il dossier *Immigrazione Bergamo* e risponde alle loro domande. Nell'ampio cortile interno, una folla variopinta: molti fan, ma anche una lieve presenza contestatrice. In comune hanno magliette messaggianti: faccia stampata della Ministra e proclami di fede, scritte civilmente provocatorie: «Ministro mi può aiutare? Voglio la cittadinanza padana», «Sono un assessore leghista. Vuoi parlare con me?»

Nella sala conferenze prende il via il Seminario coordinato da Vanni Maggioni ed introdotto da Luciano Luciani. Si susseguono interventi istituzionali che esplicitano problematiche ed avanzano parimenti richieste e proposte sul piano istituzionale.

Dopo il saluto del Vescovo, si alternano vari relatori tra cui il giudice Antonio Ingroia che spiega perché l'equazione tra clandestinità e maggiore criminalità non stia in piedi.

Si sottolinea come la crisi economica abbia colpito tutti senza distinzione, non facilitand o certamente la convivenza; come ancora una piccola minoranza di questi nuovi cittadini «sia allo sbando e sicuramente sono la causa delle insofferenze che ancora oggi persistono». Si propone che competenze sui migranti oggi in capo ad altri ministeri siano trasferiti al ministero dell'integrazione cui assegnare risorse da destinare a percorsi formativi per inserimento al lavoro, percorsi di cittadinanza, di lingua italiana, etc.

Viene ricordato che Bergamo è la patria di Papa Giovanni XXIII, un territorio che ha nel proprio substrato culturale la capacità di accogliere e mediare

Alle voci istituzionali si aggiungono le voci "organizzate" dei migranti ed al microfono si susseguono i rappresentanti delle varie Associazioni che testimoniano la propria presenza e visibilità nel tessuto sociale e produttivo della zona. Nelle richieste e proposte emerge l'evoluzione dei bisogni dei migranti, soprattutto da parte di quelli presenti da più tempo (alcuni raccontano di essere qui da più di 20 anni, di aderire ad associazioni di volontariato, di ricoprire cariche istituzionali), fra tutti, il bisogno di essere visibili per poter partecipare. Ci vengono in mente le parole di Dioma, pronunciate a Bolzano il giorno prima: «All'inizio si cerca di essere invisibile per non essere notato, poi si vuole essere visibile per essere notato, per esserci e per esserci devi

3

partecipare e per partecipare devi avere le carte giuste ed essere al posto giusto».

Le conclusioni della ministra Kyenge sono la riaffermazione ed esplicitazione dei punti cardini del suo mandato: integrazione=interazione= conoscere l'altro per andare verso orizzonti condivisi.

La serata si conclude con la festa organizzata presso il Patronato San Vincenzo: musica, cibo, incontri, messaggi da portare con noi a Matera. Alla festa è presente la Ministra che assiste allo spettacolo di danze da tutto il mondo.

Cosa ha caratterizzato la tappa di Bergamo?

Gli sguardi: scettici (è la moda del momento), identificatori (oggi è lei, domani potrebbe essere possibile anche per me o per mio figlio), incoraggianti (siamo con te), sfidanti (chi credi di essere?).

Qualunque sia il tipo di sguardo un dato è ormai certo: Kyenge è diventato un simbolo, un punto di riferimento carico di aspettative, desideri, sogni, investimenti: una persona a cui guardare e da cui essere visti.

I Carovanieri

12 luglio 2013: La Carovana a Modena e Nonantola

12 luglio, terza tappa della Carovana: siamo nel territorio della Ministra Kyenge. Siamo in contatto diretto con la regia modenese per sincronizzare i tempi.

L'appuntamento è in Piazza Grande alle 12, dopo aver attraversato la centralissima Via Emilia con il nostro pulmino addobbato con lo striscione della Carovana dello Ius Migrandi.

I passanti ci guardano con curiosità.



La piazza si trova sul lato sud del Duomo, che con la torre campanaria Ghirlandina forma un insieme monumentale dichiarato patrimonio dell'umanità. Sul lato orientale della piazza c'è il Palazzo Comunale, edificio seicentesco a portici.

L'appuntamento è ai piedi della scalinata del Palazzo Comunale, dove è stato allestito un palco ed attorno a questo volteggiano i volti di donne, uomini e famiglie migranti ritratti dal fotografo Dante Farricella per la mostra *Tra di noi*, realizzata per l'Associazione Dawa.

Nora, della Rete Primo Marzo di Modena, illustra il senso della Carovana ed i suoi obiettivi. Il Sindaco Pighi ci accoglie con un caldo saluto ed il suo intervento è una partecipata adesione ai principi della Carovana.

L'accoglienza stessa all'aperto, in un'ora in cui la piazza è particolarmente frequentata, vicino alla "pietra ringadora", pietra simbolo per i modenesi ed intorno alla quale era uso svolgere transazioni e stringere accordi, dà una valenza di sodalizio di intenti.

La professoressa Ivana Palandri va alla radice giuridica dello ius migrandi come diritto sancito e ribadito, ma spesso, nei fatti, praticato come principio di intenti o a senso unilaterale.



Da buon padrone di casa, il sindaco apre le stanze del Palazzo Comunale per un momento meno formale, sempre molto cordiale. Il pomeriggio la Carovana si sposta alla Casa delle Culture. Qui a riceverci è Zighereda Tesfamariam, la presidente dell'associazione Donne nel Mondo, che fieramente, con movimenti danzanti e corposi, presenta la Casa voluta più di dieci anni fa e messa a disposizione dal Comune di Modena, per dare un luogo in cui le diverse Associazioni Interculturali potessero conoscersi, dialogare e progettare insieme.

La dottoressa Kindi Taila presenta il video *La legge (non) è uguale per tutti*, realizzato

4

dall'Associazione Giù le frontiere, per un momento di riflessione sul tema dei Cie (Centri di Identificazione ed Espulsione) ed in particolare sulla realtà di Modena su cui si soffermano Valentina Montorsi e l'avvocato Luca Lugari per evidenziarne le criticità, le storture e le ipocrisie burocratiche che rendono le condizioni di vita degli "ospiti" impossibili ed i costi lievitanti. Ne parlano con competenza, passione ed esperienza diretta che si sostanziano in proposte concrete di modifica della Legge Bossi-Fini, di revisione degli accordi bilaterali, di snellimento delle procedure e dei tempi per l'identificazione, di allineamento a procedure in uso in altri paesi. La stessa Kindi, nel video ripresa a passeggio in bicicletta per le vie del centro storico e che impugna saldamente il manubrio come solo una modenese doc sa fare, racconta la sua storia di giovane congolese che dopo aver frequentato le scuole superiori e l'Università a Modena, si ritrova bloccata nell'accesso alla scuola di specialità in quanto non cittadina italiana.



La Carovana si sposta a Nonantola, un paese vicino a Modena, dove ad accoglierci ci sono il Sindaco Pier Paolo Borsari e il Senatore Stefano Vaccari, scambio di saluti e condivisione di intenti per proseguire la serata nel Parco della Pace dove è in corso la Festa del Partito Democratico. Su proposta della Rete Primo Marzo, il festival del Partito Democratico ci ha accolti dedicando una serata alla Carovana e, nel pieno spirito di accoglienza, i carovanieri e gli organizzatori di Nonantola e Modena si sono ritrovati attorno ad una tavolata riccamente imbandita a scambiarsi suggestioni, riflessioni sulle tappe già toccate e sulla giornata modenese-nonantolana da cui trarre considerazioni e pensieri da trasferire nelle tappe successive.

Veramente squisita la cena multietnica curata dagli studenti di italiano della Scuola Frisoun di Nonantola, che l'hanno accompagnata con canti in collaborazione con il coro "Al Tursein". Alla cena fa seguito il dibattito, organizzato dal Comitato di Nonantola della Rete Primo Marzo e coordinato da

Kindi Taila, sui Diritti di Cittadinanza e Libera Circolazione. A parlare sono Valentina Codeluppi, Elisa Fangareggi e Fausto Giannelli. È un parlarne a 360° non circoscritto alla sola realtà italiana, con un tuffo nel passato, anche molto passato, e con escursioni in realtà, come quella siriana, da cui invece, è difficile migrare. Parole chiave della tappa modenese: Conoscere per Capire, per Relazionare, per Agire Insieme. Prima di tutto conoscere. L'approcciarsi della realtà modenese alle tematiche dello ius migrandi e della libera circolazione presuppone sapere e conoscere di Occorre conoscere informandosi e confrontandosi con gli altri, discuterne, mediare. Ci si impegna in prima persona: non aspetto siano gli altri a dirmi di cosa hanno bisogno; indago, chiedo, propongo, faccio. Questo fa sì che le istituzioni siano sensibili a captare esigenze, aspettative, delusioni, difficoltà ed a farsene carico dopo aver ascoltato la società civile.

I Carovanieri

13 luglio 2013: La Carovana a Bologna e a Firenze



13 luglio, giornata molto intensa. Sul pulmino della Carovana salgono Mimmo ed Eliana. Alle soste programmate si aggiunge quella presso il Centro Interculturale *M. Zanarelli* nel quartiere San Donato di Bologna, dove siamo accolti dall'Assessore Regionale Teresa Marzocchi, che aveva richiesto espressamente la sosta dei carovanieri a Bologna, dall'Assessore Comunale alle Politiche internazionali, Matteo Lepore e da Fausto, il coordinatore della struttura. Il Centro è luogo di aggregazione e di messa in rete delle associazioni e per loro il passaggio della Carovana è un momento di incontro, una occasione per aggiungere la loro voce e virtualmente salire sul pulmino e andare verso Matera con noi.

Francesco, Nicola, Lorenzo presentano la Compagnia dei Rifugiati, composta da 50 componenti, in prevalenza rifugiati politici o

richiedenti asilo, migranti ed italiani che hanno messo in scena uno spettacolo teatrale letteralmente ispirato a "Il violino del Titanic", metafora della condivisione di risorse e strategie per scampare al naufragio. Sanam e Cecilia recitano *La poesia del viaggio* della poetessa iraniana Forogh Farokhzad sulle due vite del migrante: quella prima di partire e quella che vive con noi. Antonella e Rafia presentano il libro illustrato *Il mio viaggio fino a te* in cui le illustrazioni sono state disegnate da italiani con gli occhi dei migranti. Rafia dice che i racconti sono un grido di rabbia che vuole riportare durante le tappe successive e mentre parla va avanti e indietro per la sala, sguardo fisso a terra, volto teso da rabbia compressa quando esclama: «Come dire a mio figlio che quel bimbo che tiene per mano è figlio del "fascista" che ha offeso suo padre?»

Lella, in collaborazione con donne arabe, ha raccolto nel libro *I saperi delle donne* le pratiche tramandate da madre in figlia per la cura di sé ed hanno attivato un servizio di catering con prodotti a km 0. Hatiba è una delle collaboratrici e ci tiene a dire che le dispiace che le altre oggi non ci siano perché in Ramadam e che lei frequenta e collabora con il Centro perché vuole portare i suoi figli in un luogo sano e ribadisce che il suo compito è farli diventare bravi cittadini italiani.

Squilla il telefono, è la Ministra Kyenge che saluta i presenti.

Riprende Giulia che presenta il Festival Human Rights Nights in cui vengono presentati films e documentari con messaggi realistici, esempi di buona ed efficace comunicazione interculturale senza stereotipi e pregiudizi. L'ultimo intervento è di Naziru: è seduto con la sua bimba in braccio che gli solletica la barba, gli tocca i capelli e, con sguardo dolce, si schermisce e le parla all'orecchio. Mette la bimba a sedere, si alza ed avanza con imponenza. La sua presenza riempie la stanza, inizia citando versetti del Corano sulla coltivazione che inneggiano Allah per aver mandato acqua sulla terra che esplose per contenere i semi che faranno nascere mais e grano che daranno cibo agli uomini. È la sapienza della natura: da una goccia nasce la saggezza della natura che ha inviato acqua sulla terra che fa vivere e che insegna che per dar vita a grandi cose basta una piccola, ma efficace, cosa. Per questo lui ha impiantato e cura da quattro anni l'Orto dei Popoli da cui ricavano prodotti che utilizzano nel catering e che costituiranno gli ingredienti base per il pranzo

che condivideremo insieme prima di riprendere il cammino.

Riprendiamo il cammino. Prossima tappa: Firenze. Antonio, ormai proclamato Capo Carovana, dice che dobbiamo fare una deviazione perché c'è un pacco da ritirare. Dopo tre giorni, le idee improvvisate, vulcaniche ed alla fin fine valide, del nostro Antonio non ci stupiscono più, ma continuano ad incuriosirci

Cosa sarà mai? Ecco, trattasi di uno striscione che qualificherà efficacemente la voce della carovana con questo pensiero di Erri De Luca. Merita e vogliamo condividerlo con voi: "Nei canali di Otranto e Sicilia, migratori senz'ali, contadini di Africa e di Oriente, affogano nel cavo delle onde.

Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondello pacco dei semi si sparge sul solco, scavato dall'ancora e non dall'aratro.

La terraferma Italia è terrachiusa. Li lasciamo annegare per negare."

Alle 19 la Carovana fa tappa a Firenze-Barchetto dove il Comitato della Rete Primo Marzo di Firenze ha organizzato un evento nel verde del Parco dell'Anconella. In fondo scorre l'Arno. È un lungo argine molto frequentato da ragazzi e giovani famiglie con bimbi piccoli, allegramente sdraiati sul prato che chiacchierano, giocano, mangiano. Nel gazebo di fronte al palco allestito e su cui troneggiano i nostri due striscioni, sono disponibili stuzzichini per tutti i gusti, gentilmente offertici dagli organizzatori e noi, naturalmente, li proviamo tutti.

Manuela e Didier, che ci hanno accolto raccontano la loro esperienza e sono molto interessati al nostro viaggio, ci chiedono delle soste precedenti e ci presentano gli altri organizzatori e testimoni della serata.

Ha inizio il momento pubblico. Apre Elisa che presenta la Carovana Ius Migrandi e dà la parola a Padre Daniele, uno dei fondatori della Rete 1° Marzo, e ad Antonio per la presentazione di obiettivi e senso della Carovana. Si susseguono le testimonianze.

Didier dice che da bambino pensava che la libera circolazione fosse scontata e ricorda il passaggio nel suo paese del gruppo degli Ahoussa del Niger che transitavano in carovana con i cammelli e famiglie al seguito, al loro passaggio tutti aiutavano, davano acqua ed erano disponibili, è solo all'arrivo alla frontiera francese ed italiana che

si è reso conto che, al suo passaggio, nessuno gli prestava aiuto e che non era libero di circolare.

Il tema della discriminazione e del razzismo ritorna nella testimonianza di Serge, che interviene in difesa di una donna ingiustamente accusata di aver segnato una macchina con la bici e che si sente pesantemente ingiuriato dalla guardia giurata della Coop, che intervenuto nel diverbio, senza saperne nulla, lo accusa e gli dice di allontanarsi altrimenti chiamerà i carabinieri. Serge, per nulla intimidito, li chiama lui e riesce persino ad avere le scuse del Direttore della Coop.

Micheline – una giovane minuta dall'aria dolce – si sente apostrofare brutalmente al parco: «Perché tocchi quei bimbi? Metti giù le mani da loro» (ed era la loro baby sitter) o le viene detto «Vestita così (all'africana) qui non vieni» o «negra, lascia il posto a noi». Micheline conclude con una domanda: «Perché non possiamo vivere insieme?»

Più brutale l'esperienza di Celestin, che esasperato dal dover sempre richiedere il visto di reingresso, blocca per protesta l'aeroporto di Firenze e nell'aeroporto di Roma interviene in difesa di un connazionale che ripete inutilmente alla polizia di essere cittadino italiano nonostante il colore della pelle, ma per i poliziotti, dice lui: «Un italiano è solo bianco, invece occorre accettare che gli italiani adesso sono bianchi e neri».

Francesca, giornalista, presenta il documentario *Lampedusa 2011, nell'anno della Primavera Araba* realizzato da Mauro Seminara. Scorrono immagini deprimenti di sassaiole, incendi, ammassi umani, che parlano da sole di sopraffazione, razzismo, lesione dei diritti umani e di situazioni che portate all'estremo rendono possibili azioni estreme ed impensabili, sia positive che negative; parlano anche di quali nefande conseguenze ci siano quando le istituzioni sono assenti o distratte.

Anche se la mezzanotte è passata da un po' restiamo a parlarne.

Cosa accomuna Bologna e Firenze e connota le tappe odierne? Il viaggio ed il viaggiare: in senso reale e metaforico. Qualunque viaggio implica l'andare, il muoversi verso una metà: sia essa un luogo da raggiungere o un obiettivo. Viaggiare implica incontrare persone, entrare in relazione con loro. Viaggiare implica un lasciare ed un prendere. Viaggiare implica essere liberi di circolare.

I Carovanieri

14 luglio 2013: La Carovana Sorrivoli (FC)

Padre Daniele, un comboniano si aggiunge ai carovanieri.

L'appuntamento è al Castello di Sorrivoli, paesino sulle colline di Cesena. Arriviamo abbastanza presto, c'è tempo per un giro nel castello e respirarne l'atmosfera.

E' immerso nel verde, vi si accede per una ripida stradina; dal grande portale si entra nell'ampia terrazza che domina la vallata. La sua posizione geografica: da una parte il mare, dall'altra i monti la caratterizza come naturale punto di incontro fra visioni diverse che il parroco Don Pasquale ha assecondato facendone un punto di riferimento per persone, associazioni, gruppi che qui condividono spazi ed idee.

E' un luogo vivo, abitato, con tante attività in corso: il ristorante, il bar, i laboratori, il magazzino/dispensa con i profumi dell'orto e i colori della frutta: fichi e pesche appena raccolti; la fresca, lunga e profonda cantina riadattata a sala incontri, la biblioteca con libri freschi di consultazione e segni.

Ci accoglie Don Pasquale che qui nel Castello ha la sua parrocchia e la sede delle attività parrocchiali e Sara del Centro per la Pace di Cesena che ha organizzato la giornata.

Il programma odierno prevede, a partire dalle 17: laboratori per bambini, proiezione di video, musica etnica e teatro con Roberto Mercadini.

Melmi, Fakri, Amin, Rachid, Chafik presentano il video "L'Aquilone di Iqbal (visibile su YouTube)" "realizzato in occasione della pubblicazione del libro "Impronte: le orme delle parole" in cui raccontano il vissuto di essere adolescenti fra due mondi.

Il piazzale si anima, si apparecchiano tavoli, si diffondono profumi, si mangia, si canta, si balla. Tre lunghe tavolate non sono ancora occupate, ma non lo resteranno a lungo.

Alle 21, dalla porta del castello, entrano silenziosamente donne, bambini, uomini con ceste e scia di profumi: è la comunità islamica che rompe il digiuno insieme a noi. E' il culmine della festa e dell'allegria.

Il lasciare "un posto a tavola", il gustare insieme i dolci offerti dalla comunità islamica rendono percepibile il valore della differenza quando c'è

7

rispetto reciproco: è la differenza che fa la differenza.

In un tavolo nelle vicinanze la Ministra Kyenge, il Sindaco di Roncofreddo, i Carovanieri.

Alle 22 la Ministra Kyenge sale sul palco per l'incontro con la cittadinanza.

Najet, Fatima, Hadj, Om Heni, in rappresentanza delle comunità locali, presentano messaggi sui temi della cittadinanza, della doppia appartenenza, della violenza anche domestica, delle difficoltà relative ai permessi di soggiorno: temi sviluppati nel Dossier che consegnano alla Ministra perché se ne faccia carico.

La Ministra ringrazia del Dossier ed evidenzia che l'iniziativa della Carovana dello Ius Migrandi, da lei caldeggiata prima ancora della nomina a Deputato e Ministra, ha proprio il significato di rendere visibile quello che fino ad allora era stato invisibile, di tendere un filo che collega una città all'altra, una persona all'altra, un filo che tesse reti.

Oggi la presenza dei migranti e dei loro figli è ben visibile: è un dato reale con cui fare i conti ed a cui dare risposte.

Diventare visibili, rispondendo alla violenza con la non violenza.

La Ministra prosegue affermando che se c'è qualcosa che può turbare i suoi sonni non sono certamente le continue offese di cui è oggetto, ma i due milioni di occhi dei figli di migranti che chiedono visibilità ed appartenenza e che si rivolgono a lei in quanto Ministra di quella Italia di cui vorrebbero diventare cittadini e che lei rappresenta per tutti, senza distinzioni.

I Carovanieri

15 luglio 2013: La Carovana a Pescara



Alle 6:30 siamo già sul pulmino: destinazione Pescara.

Il primo appuntamento è alle 10 in Provincia dove, presso la Sala Consiliare "Tinozzi" si svolge l'incontro/dibattito *Emigrazione, immigrazione e cittadinanza* con la partecipazione della Ministra Kyenge.

Introduce Damiana Guarascio della Federazione Aiccre – organizzatrice della giornata.

Dopo i saluti delle autorità, prende la parola la Ministra Cécile Kyenge che ringrazia la Carovana per l'impegno assunto di tessere un filo fra le iniziative sullo ius migrandi e sulla libera circolazione.

Sottolinea l'importanza della memoria nel trattare di migrazione per creare una cultura dell'immigrazione: se non facciamo analisi, se non capiamo le cause dello spostamento da un paese all'altro, diventa difficile affrontare problemi e criticità e trovare soluzioni. Il tema della cittadinanza e della libera circolazione presuppone riflessioni e scelte che spesso vanno trovate non da soli, ma in ambito comunitario.

Il tema della nuova cittadinanza è ampio e multivariegato; comporta il cambiamento di paradigmi culturali; per ottenere risultati concreti occorre fare dell'integrazione il punto di convergenza delle politiche europee, passare messaggi di speranza che stigmatizzano comportamenti di violenza, ricordarsi che l'Italia è all'interno di una comunità internazionale, renderci visibili, non lavorare sempre in e sulla emergenza.

Reagendo alle provocazioni, comprese quelle che stanno accompagnando la Carovana, ribadisce, con fermezza, che alla violenza non si risponde con la violenza.

Si susseguono vari interventi da parte di rappresentanti del mondo associativo, istituzionale, sociale e lavorativo.

Particolarmente intenso l'intervento di Latifa Belkacem, dell'Associazione Donne Immigrate che sottolinea, con viva emozione, l'urgenza di riconoscere i diritti di cittadinanza per le persone nate e cresciute in Italia per districare e sbloccare situazioni palesemente paradossali, ingiustificabili sul piano stesso del diritto delle persone ad avere una propria identità ed essere in grado di progettare la vita.

Le conclusioni sono fatte dalla Ministra che sintetizza i temi su cui sta lavorando e per i quali terrà conto delle riflessioni emerse.

Al pomeriggio i lavori sono proseguiti presso Europe Direct Pescara, ex stabilimento Aurum recentemente ristrutturato, per l'incontro/confronto fra cittadini, associazioni e carovanieri: confronto vivace e stimolante.

I Carovanieri, provocati da questa interpellanza, hanno reagito e dato il proprio parere senza peli sulla lingua, sempre con atteggiamento collaborativo.

Si è messo il dito sulla nostra incapacità ad uscire da schemi mentali rigidi e stereotipati: la vera risposta ai problemi sollevati dai migranti è che anche noi dobbiamo metterci in gioco, ci piaccia o non ci piaccia, per forza o per amore; per cui non è che dobbiamo trovare l'espedito per limitare l'emigrazione.

Dobbiamo stabilire rapporti di reciprocità ed autentica collaborazione valorizzando anche i migranti che sono in Italia; nell'immigrazione dobbiamo restare aperti e riconoscere il diritto ad andare nel posto dove si pensa di poter rispondere ai propri bisogni.

Tenendo conto del quadro globale in cui si inserisce il fenomeno delle migrazioni che è irreversibile, la vera imprudenza e irresponsabilità sarebbe non dare risposta a queste istanze, giuste, che portano necessariamente al riconoscimento della cittadinanza e la facilitazione del suo ottenimento.

Al di là del politichese, cittadinanza secca o temperata, quello che a noi interessa è: - se riconosciamo che le persone, nate e cresciute in Italia, abbiano diritto al riconoscimento della loro cittadinanza;

- se i responsabili politici ed amministrativi si attivano con decisione per arrivare alle normative necessarie che consentono questo riconoscimento.

Nello stesso tempo, la responsabilità politica e amministrativa dovrebbe impegnarsi a dare fiato e mezzi a chi opera per il superamento di ogni discriminazione.

Su questi temi ci siamo confrontati. Ci sembra che le nostre considerazioni abbiano ottenuto una buona attenzione; dipenderà dalle realtà locali continuare il cammino iniziato con questo convegno.

I Carovanieri

16 luglio 2013: La Carovana a Roma

Lasciamo Pescara alle 9. Arriviamo a Roma con discreto anticipo rispetto al primo appuntamento della giornata, la conferenza stampa al ministero dell'integrazione per presentare la carovana.

Presente la Ministra Cecile Kyenge. Intervengono il sindaco di Matera che manifesta la sua soddisfazione per la scelta della sua città come sede del festival della libera circolazione. Franca fa una breve resoconto delle tappe già effettuate e annuncia quelle che mancano. Daniele Frigerio, a nome della carovana legge un messaggio di solidarietà alla ministra Kyenge per gli attacchi che subisce dall'inizio del suo mandato, ma anche per le iniziative di stampo razzista con le quali è stata accolta a Sorrivoli e Pescara, ma anche per le parole oltraggiose pronunciate dal Vice presidente del Senato.

Nel tardo pomeriggio ritorno al ministero per una foto di gruppo e poi ci si prepara per il concerto di Villa Ada organizzato dall'Arci nel quadro della manifestazione "Roma incontra il mondo" che si conclude il 2 agosto. Dopo l'introduzione di Filippo Miraglia e il saluto del rappresentante del sindaco di Roma, interviene Daniele che legge e commenta rapidamente l'appello della carovana. Franca ricapitola le tappe percorse e invita i presenti ad unirsi alla carovana.

Tra un passaggio e l'altro al ministero abbiamo potuto ammirare i fiori di Calderoli, poi finiti sull'altare di una chiesa di Roma dedicata alla Madonna del Buon Consiglio.

La Franca ci lascia; si aggiungono tre nuovi carovanieri: Paola, Daniele e Mimmo

I Carovanieri

17 luglio 2013: La Carovana a Caserta -CENTRO SOCIALE EX CANAPIFICIO: MOVIMENTO PER MIGRANTI E RIFUGIATI-

Arriviamo a Caserta alle sei e mezza e la sala gremita di nigeriani, ghanesi, senegalesi impressiona da subito. E pensare che la sala era la sede di un laboratorio di musica. La sfida lanciata in un primo tempo dagli spazi a lungo inutilizzati dell'ex canapificio, infatti, era quella di creare luoghi di poesia libera e personale. Poi la promessa si è fatta più ambiziosa ed è iniziata la sfida, che di quella idea originaria mutuava gli intenti: assicurare spazi nuovi di espressione. Libera e personale. "Perché parlare di immigrati non è la stessa cosa che parlare con gli immigrati" affermano in diversi. E proprio questo bisogno che la propria voce venga ascoltata è rivendicato con forza da molti presenti che da subito dimostrano profonda e rara consapevolezza non solo delle problematiche vissute sulla propria pelle, ma anche del tessuto normativo italiano.

Tutto questo non deve meravigliare, così come l'inusuale, perfetta organizzazione assembleare dimostrata. I ragazzi del Movimento per migranti e rifugiati, infatti, si riuniscono, numerosissimi, una volta a settimana per affrontare le problematiche più varie. Non solo: la preparazione di uno sciopero, di una manifestazione, di una qualsiasi iniziativa è sempre preceduta da lunghi mesi di preparazione, di studio e dibattito perché – come spiega Gianluca, il promotore dell'iniziativa – tutti devono sapere, capire ed essere coinvolti in ciò per cui si protesta.

Conoscenza e consapevolezza, espressione e responsabilizzazione sono i punti di forza del movimento. Ma non si può non parlare anche di personalità carismatiche come Zongo (ex sindacalista del Burkina Faso) che racconta come adesso il centro conti più di tre mila utenti. I tesserati, invece sono circa 1.300 e, con un contributo annuo minimo di 3,00 €, provvedono – tra le altre cose – ad autofinanziare l'attività legale prestata da alcuni avvocati nelle beghe che ogni tanto possono coinvolgere qualcuno dei ragazzi del Centro.

Quello legale, d'altra parte non è l'unico servizio presente. Il centro sociale Ex Canapificio, infatti, oltre a gestire uno SPRAR, offre uno sportello informativo attivissimo; un ambulatorio medico in partenariato con l'Università Federico II e – importantissimo – un servizio di aiuto, assistenza e protezione a favore dei soggetti sottoposti a tratta e sfruttamento lavorativo.

La riunione è finita e prima di mettersi a tavola tutti insieme, davanti al piatto squisito di mafè preparato da Mamadou, uno dei presenti osserva con imbarazzante acutezza come chi parla di immigrazione in Italia finisca sempre e soltanto col fare ideologia o isteria. In una parola, la questione immigrazione in Italia non è mai affrontata nei suoi termini reali, nelle difficoltà concrete.

Ma qui no, non all' ex Canapificio, dove la vita e la realtà sono metro di lavoro, di osservazione, di lotta.

I Carovanieri

18 luglio 2013: La Carovana a Bari e ad Altamura

La prima vera tappa di Bari ha il volto dello zio di uno dei carovanieri, il profumo del sugo di carne e verdure di campagna, il calore di un'intera famiglia che accoglie la carovana con un pranzo di circa due ore e mezza (come vuole la migliore tradizione

meridionale). Dopo la festa e gli abbracci commossi si parte per raggiungere la sede del Convegno "I percorsi dell'integrazione". La sala è gremita. Apre i lavori il videomessaggio della ministra Kyenge, la cui presenza è stata impedita all'ultimo momento dalla mozione in suo sostegno presentata dal gruppo del PD che sarà votata in Senato durante il pomeriggio.

L'intervento della Ministra prende l'avvio dal racconto della genesi della "Carovana dello Ius Migrandi", nata per raccogliere e disseminare le buone pratiche prodotte dai vari territori affinché l'integrazione possa diventare un'eccellenza italiana. Si sottolinea poi come la questione dell'integrazione non sia solo un affare degli stranieri. Tutt'altro: la nuova povertà colpisce tutti e se è vero che i più deboli sono gli stranieri – quindi, in quanto più vulnerabili, più sfruttabili e più impiegabili – in realtà non ci si accorge che un mercato malato è un mercato malato per tutti, che automaticamente porta con sé l'abbassamento del livello di garanzia e protezione dei diritti anche per gli italiani. Bisogna, dunque, invertire la tendenza: i diritti devono diventare la priorità con la collaborazione dei vari soggetti che agiscono nella società civile.

Dopo gli applausi scroscianti a salutare la Ministra, interviene il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che annuncia la Delibera da poco approvata della Giunta Regionale – di cui una copia viene simbolicamente regalata alla ministra per mano di Mimmo, uno dei carovanieri – . La Delibera definisce, con una tecnica inedita, gli indici di congruità che collegando la capacità produttiva e l'estensione di un'azienda agricola alle assunzioni (attraverso indici quali le ore di lavoro per cui si versano i contributi), costituiscono un mezzo fondamentale nella lotta contro gli schiavisti. Viene dunque auspicato un cambiamento all'interno del quadro di riferimento nazionale ed europeo che pensi all'immigrazione come ricchezza e non come problema di ordine pubblico.

A questo punto, dopo i saluti di altre personalità politiche di rilievo, hanno inizio gli interventi. Vengono illustrate le politiche d'immigrazione europee denunciandone le criticità. Si dimostra, in particolare, come queste politiche si siano rivelate: a) inumane, in quanto irrispettose del diritto all'uguaglianza, del diritto d'asilo, del diritto alla vita e di numerosi altri diritti pure sanciti in numerose Carte Internazionali, producendo solo nel 2011 ben 1.500 morti in mare; b) inefficaci, dal momento che

le operazioni di contrasto dell'immigrazione irregolare, tra il 2005 e il 2011, hanno visto l'allontanamento dal territorio nazionale di appena il 39 % di tutti gli irregolari presenti nel Paese; c) produttive di irregolarità e inefficaci: poiché non danno la possibilità ai soggetti di integrarsi e inserirsi in percorsi di integrazione condannali alla vulnerabilità, nonostante le ingenti risorse investite dal 2005 al 2012 nel contrasto all'immigrazione irregolare: 1 miliardo e seicentomila milioni di cui 1,3 miliardi stanziati dallo Stato italiano e 281,3 milioni dall'Unione Europea, cui devono aggiungersi quelle per il funzionamento dell'agenzia europea per il controllo delle frontiere, Frontex; d) controproducenti: perché l'effetto prodotto è stato piuttosto la criminalizzazione dello straniero e l'aumento dei bacini di sfruttamento e lavoro nero.

Di contro all'esternalizzazione delle pratiche di contrasto all'immigrazione irregolare (si pensi agli accordi Italia Libia), la via d'uscita viene indicata piuttosto nel rafforzamento degli spazi di libera circolazione.

L'ulteriore importante nucleo tematico oggetto del convegno è stato poi quello dello sfruttamento lavorativo. Un recente Rapporto su agromafie e caporalato ha dimostrato, dati alla mano, il fortissimo legame tra la gestione della manodopera, la tratta di persone e la criminalità organizzata. Si è detto, in particolare, come in Italia oggi ci siano più di 80 epicentri di sfruttamento lavorativo e tuttavia, dall'introduzione dell' art. 603 bis (che punisce l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro) solo 70 ad oggi sono stati gli arresti: il caporalato, infatti, è un reato difficilmente intercettabile perché punibile a querela della persona offesa che è schiacciata dal timore dell'espulsione e dal ricatto esistenziale del posto di lavoro.

Si è, poi, esposta la tesi di una possibile, perfida correlazione che sia capace di spiegare l'assurda disciplina del visto d'ingresso per motivi di lavoro attualmente in vigore in Italia. La spiegazione è stata quindi individuata in una economia neoschiavista, basata sullo sfruttamento e nata per scaricare costi sociali ormai insostenibili da Stato e famiglie sui soggetti più deboli, vulnerabili e ricattabili della società (si pensi alle badanti).

È stato altresì dimostrato, attraverso una serie di esperienze concrete sviluppate in alcuni territori italiani, come sia possibile fare sviluppo sociale attraverso l'accoglienza e come, anzi, questo sistema si riveli incredibilmente conveniente. I

diritti, infatti, non sono come i poteri per cui il godimento da parte di alcuni soggetti inficia il godimento degli stessi anche da parte di altri. I diritti, invece, come la conoscenza, la pace e l'ecologia, si potenziano e si arricchiscono a vicenda. Così, ad esempio, l'energia, il coraggio e la voglia di manifestare di alcuni migranti potrebbero giovare a tutti e produrre sviluppo sociale, se solo venissero date loro le condizioni giuridiche per farlo.

A chiudere il Convegno, sono infine intervenute le preziosissime testimonianze di coloro che, attraverso un indefesso intervento "di strada", che si preoccupa di ricercare e raggiungere direttamente e sul posto i più vulnerabili, intercettano le loro esigenze reali portando sostegno, solidarietà, assistenza, accoglienza.

19 luglio 2013: La Carovana è arrivata a Matera



Il Festival della Libera Circolazione è stato un successo. Un passo in avanti verso la piena eguaglianza nei diritti.

Si è chiusa in maniera splendida la *Carovana dello Ius Migrandi*, in una cornice naturale e storica terribilmente evocativa. Nel salone del Palazzo Lanfranchi, nei cortili e nelle sale che ospitano spazi museali preziosi e sorprendenti si è definita in due giornate, l'ultima tappa del percorso iniziato a Bolzano il 10 luglio. Venerdì mattina, dopo avere disinnescato con creatività alcuni incidenti organizzativi, si è tenuta una assemblea plenaria dei carovanieri che ha consentito lo svolgimento regolare dei tre workshop messi in calendario. Si è parlato di frontiere, libera circolazione, accesso alla cittadinanza e della connessione tra lavoro e immigrazione.

Fra i carovanieri, provenienti da organizzazioni e realtà diverse fra loro, si registrava una analisi ed

una critica totale delle norme attualmente vigenti in materia di immigrazione. Da qui, proposte concrete, forse scontate per chi opera nel settore ma tuttora dirompenti, che potrebbero essere considerate sia a breve termine che in prospettiva.

La cittadinanza, da estendere non solo ai figli di chi è nato in Italia in cui almeno 1 dei genitori sia residente regolarmente da almeno 1 anno (come indicato nella proposta di legge de L'Italia sono anch'io) ma anche ai figli degli irregolari con almeno 3 anni di scolarizzazione per non far cadere sui figli i problemi dei padri. L'equiparazione fra "affidamento" e "adozione" per i minori non accompagnati. Il diritto di voto, che va esteso alle amministrative ma anche alle regionali, enti che hanno oggi forte potere legislativo. Per quanto riguarda il lavoro, il recepimento reale della direttiva 52 (sfruttamento del lavoro nero), più strumenti per affrontare il caporalato, il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in patria e la ratifica della Convenzione Onu per i diritti dei lavoratori migranti e le loro famiglie.

Dal workshop sulle "frontiere" sono partiti richiami le autorità nazionali ed europee. All'Italia si chiede di rendere pubblici i trattati stipulati con alcuni paesi, in cui si barattano ipotetiche politiche di sviluppo con l'esternalizzazione dei centri di detenzione, il controllo militare alle frontiere marittime e terrestri, la possibilità di rimpatrio coatto. Si tratta molto spesso di paesi che regolarmente violano i diritti umani (vedi la Libia) e ciò potrebbe/dovrebbe condurre alla invalidazione dei patti. Si chiedere conto poi delle ingenti risorse impegnate – con esiti fallimentari – per scoraggiare gli ingressi irregolari. Risorse che invece potrebbero essere impiegate per pratiche di accoglienza e di inclusione. L'Italia dovrebbe poi rivedere le modalità di accoglienza per i richiedenti asilo e prendere atto del fallimento strutturale, oltre che della disumanità, dei Cie. Ovviamente – e su questo hanno convenuto i 3 diversi workshop – va abrogata la Bossi-Fini e vanno predisposte nuove leggi, magari frutto di maggior partecipazione dei soggetti interessati. Il tutto sulla base di un semplice concetto: migliorare l'accesso ai diritti degli uomini e delle donne migranti, significa migliorare la qualità della vita e della "salute sociale" dell'intera collettività. Ma si è chiesto all'Italia di intervenire anche in sede europea per una modifica radicale del regolamento di Dublino che imprigiona i rifugiati nei paesi di approdo, garantendo loro di poter decidere dove vivere,

facendo diventare insomma lo "spazio Schengen" di libera circolazione non solo per i cittadini dei paesi membri ma per chiunque risieda in uno di questi. E si chiede all'Europa di non dilapidare risorse con l'Agenzia Frontex o con altri strumenti di contrasto, dannosi e inutili quanto di divenire continente capace di accogliere e di avere normative e pratiche comuni non solo per gli aspetti repressivi.

I testi elaborati, su cui i carovanieri hanno lavorato fino a tarda notte, sono stati presentati pubblicamente sabato mattina alla presenza di numerose autorità. Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, rappresentanti della Provincia e della Regione, il Prefetto, il vice presidente del parlamento europeo, Gianni Pittella, il vice ministro dell'interno, Filippo Bubbico, entrambi provenienti dal territorio lucano e la ministra per l'integrazione e la gioventù Cécile Kyenge. L'ingresso della ministra è stato salutato, in una sala stracolma, da un interminabile applauso, segno tangibile di una solidarietà che si va sempre più consolidando nella parte più sana del Paese. Dopo l'intervento delle autorità locali si sono avvicendati sul palco i carovanieri a cui era stato dato il compito di illustrare le proposte elaborate. Si è partiti dal racconto della carovana e dei soggetti che l'hanno attraversata, figli di una lunga storia antirazzista di cui il Paese dovrebbe essere orgoglioso. L'intero testo, che presto sarà pubblicato, ha suscitato applausi e consensi ed i rappresentanti politici hanno risposto, almeno in parte, alle sollecitazioni rivolte.

Una attenzione che non è sembrata soltanto di, ma di cui è stata forse colta la loro validità come prodotto di una intelligenza collettiva e competente che si è messa a disposizione. Ed è stato detto anche in maniera molto netta da una delle relatrici, Edda Pando: «Vi consegniamo le nostre proposte e riflessioni, alla politica, a chi ci governa, il compito di rispondere, a noi quello di costruire massa critica e spazio pubblico di mobilitazione e lotta per vederle soddisfatte, in un rapporto di interlocuzione». Cécile Kyenge, nell'intervento conclusivo, oltre che nel ringraziare, citandoli nome per nome, le persone che si sono impegnate in questo percorso, ha annunciato l'apertura di tavoli di elaborazione insieme ai ministeri interessati, alle forze sociali, al tessuto che può contribuire a far valere simili istanze. Il primo, sulle discriminazioni e il razzismo, partirà fra pochi giorni insieme all'Unar, gli altri vedranno la luce a settembre. In questi mesi la ministra, oltre che rispondere con la

12

sua ormai consueta pacata fermezza alle tante provocazioni di cui è stata oggetto, ha incontrato in tante realtà territoriali, contesti molto forti determinati a partecipare nella produzione di cambiamenti. Si continuerà con questo registro, è stato detto dalla ministra. C'è da sperare che questo possa determinare processi di partecipazione attiva e diffusa, unico antidoto verso un razzismo mai sopito che una città simbolo come Matera – che si è proposta come “Capitale europea della cultura” per il 2019 – ha mostrato concretamente di saper rifiutare.

Stefano Galieni per i Carovanieri



Festival della libera circolazione

Matera 19-20 luglio 2013

Esito dei lavori dei workshop presentato alle autorità presenti:

Gianni Pittella - **Vice-presidente del Parlamento Europeo**

Vito Bubbico – **Vice-ministro agli Interni**

Cécile Kyenge Kashetu – **Ministra dell’Integrazione e della cooperazione**

De Filippo – **Presidente della Regione Basilicata**

Franco Stella – **Provincia di Matera**

Salvatore Adduce – **Sindaco di Matera**

Simonetta Guarini – **Assessore politiche sociali Comune di Matera**

Premesse

A partire dagli anni '90, l'Europa e l'Italia hanno sviluppato un sistema di governo delle politiche migratorie che ha assunto come priorità il controllo e il contenimento dei flussi migratori. La chiusura e la militarizzazione delle frontiere terrestri e marittime, il respingimento e il rimpatrio dei migranti nei rispettivi Paesi di origine, la costruzione di strutture detentive finalizzate ad accrescere l'effettività dei provvedimenti di espulsione, lo sviluppo di accordi di cooperazione e riammissione con gli Stati di provenienza dei migranti e l'irrigidimento dei sistemi di ingresso regolare sul territorio, sono divenuti gli assi sui quali si sono definite le politiche migratorie attuali.

Tali condizioni hanno di fatto realizzato negli anni un processo composito di discriminazioni e di mercificazione della vita degli uomini e delle donne migranti, che hanno realizzato sistemi di sfruttamento e subalternità dei cittadini migranti comunque presenti sul territorio. Questa subalternità e il suo corollario di sfruttamento sono da considerarsi strutturalmente inaccettabili.

Le leggi sull'immigrazione, elaborate o peggiorate durante gli anni non sono state capaci di tenere conto dei mutamenti dei movimenti migratori e delle motivazioni che portano le persone a migrare. In tal senso bisogna tener presenti e distinti due aspetti: l'Italia è oggi paese di transito, verso mete che offrono maggiori prospettive d'inserimento, inoltre il confine fra richiedenti asilo e migranti è divenuto sempre più labile e liquido. Le ragioni di partenza hanno sempre più punti in comune e le rotte migratorie sono le stesse e con le stesse vulnerabilità secondarie ad esse legate.

Aumentano insomma le ragioni per cui emigrare, diritto sancito dall'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e l'articolo 12 del Patto internazionale sui diritti civili e politici che afferma: « *Ogni individuo è libero di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornarvi* ». Diritto messo sempre più a rischio dalle politiche estere dell'Unione Europea e dai paesi d'origine e di transito.

Se le politiche migratorie attuali, per come sono elaborate e applicate, non sono rispettose delle Convenzioni internazionali, come la Convenzione di Ginevra del 1951, sono anche inefficaci e con costi disumani tanto in termine di vite messe a rischio quanto di risorse letteralmente sprecate.

Come dimostrato recentemente dal Rapporto di Lunaria, negli ultimi 7 anni l'Italia ha speso almeno 1 miliardo e 668 mila euro nel: controllo delle frontiere, per lo sviluppo dei sistemi tecnologici di sorveglianza e identificazione; per programmi di rimpatrio; per la gestione dei centri e per la cooperazione con i paesi terzi. A queste risorse devono aggiungersi quelle stanziati per il finanziamento dell'Agenzia europea FRONTEX per le quali non è chiarito l'ammontare dei contributi messi in campo dall'Italia.

E il contesto attuale di crisi e con i tagli sempre più grandi alle spese sociali questi fondi stanziati per politiche repressive contrarie ai diritti umani oltre ad essere inefficaci e controproducenti, potrebbero essere usati per politiche sociali e d'integrazione.

Da ultimo, solo in ordine temporale, la presenza migrante in Italia oggi è strutturalmente cambiata rispetto a 15 anni fa. Si è stabilizzata, ha costruito proprie reti relazionali, si è inserita, malgrado le leggi, nei diversi territori, condivide in termini di disagio come in termini di aspirazioni quelle degli autoctoni. Per questo diviene necessario che politica e società realizzino un vero e proprio salto di paradigma, rompere i nessi comunicativi, culturali, quasi psicologici che legano il tema dell'immigrazione a quello della "sicurezza" della "cronaca nera". Nessi che alimentano misere pulsioni xenofobe quando bisogna definire invece uno spazio pubblico in cui costruire una nuova società plurale, in cui a tutti e a tutte siano fornite opportunità di partecipazione e inserimento, e a cui la politica sia capace di offrire tanto risposte in tempi brevi quanto in prospettiva. Definire insomma una nuova cittadinanza da cui non siano esclusi coloro che hanno deciso di costruire qui il proprio progetto di vita.

Oggi è quindi necessario e urgente mettere al centro delle politiche migratorie l'essere umano e i suoi bisogni e diritti.

La libertà di circolazione e d'insediamento sono la sola soluzione possibile per garantire il pieno rispetto del principio di uguaglianza e dei diritti umani per tutti e tutte, quali il diritto alla vita, alla libertà, alla protezione contro la schiavitù, contro la tortura e il diritto d'asilo.

La libera circolazione non è un'utopia, degli esempi si vanno applicando in Europa, in Africa occidentale e in Ecuador, dove questi principi sono stati inclusi nella Costituzione.

Queste libertà sono quindi uno strumento di cambiamento sociale per una società più giusta e egualitaria.

Proposte nate dai workshop

In occasione della Carovana dello "Jus Migrandi" e del seminario organizzato qui a Matera, abbiamo collettivamente individuato e ragionato tre assi di rivendicazioni, interconnessi fra loro, su cui avanzare proposte di discussione che investano tanto la società civile quanto le istituzioni, sapendo che non si parte dal nulla ma da analisi e riflessioni che ormai hanno una lunga storia e in cui agiscono soggettività nuove e potenzialmente estremamente positive.

1. Workshop - Politiche estere e di controllo delle frontiere

Attraverso il processo di esternalizzazione, le politiche europee limitano gli spostamenti delle persone, arrivando fino ad impedire loro di lasciare il proprio paese. Ne conseguono, in numerosi casi, arresti, trattenimenti, maltrattamenti e respingimenti.

La chiusura di un punto di accesso non fa altro che dirottare i migranti verso nuove vie di passaggio, costringendoli a tentare percorsi più rischiosi, per terra e per mare. Su queste vie di accesso, dal 1993 ad oggi, sono morte almeno 18.000 persone. Le nostre rivendicazioni sono:

Per l'Unione Europea:

- o Libera circolazione e installazione nello spazio Schengen di tutte le persone che vi risiedono.

- Abrogazione del Regolamento Dublino II, strumento di distruzione del diritto alla protezione internazionale. [è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 604/2013 che soppianderà il regolamento Dublino II, ma lascia invariati molti dei punti critici che sono stati rilevati durante i lavori dei workshop]
 - L'annullamento del regolamento dell'agenzia europea FRONTEX perché contrario ai diritti fondamentali delle persone migranti. Nell'attesa reclamiamo:
 - La trasparenza in merito alle attività e pratiche dell'agenzia FRONTEX;
 - Responsabilità chiaramente stabilite tra l'Agenzia, gli agenti e gli Stati;
 - Il rispetto e la protezione dei diritti fondamentali da parte dell'agenzia.
 - Aprire canali legali di accesso al territorio europeo.
- **Per l'Unione Europea e l'Italia:**
 - Rispetto agli accordi internazionali in materia di migrazione:
 - Devono essere stipulati nel rispetto del diritto internazionale;
 - Trasparenza nelle negoziazioni e nell'implementazione;
 - Obbligo di discussione dei termini di ogni accordo in Parlamento;
 - Non vincolare l'aiuto allo sviluppo ai paesi terzi alle attività di contrasto alla migrazione negli stessi;
 - Rendere pubblici gli accordi;
 - No ad accordi con paesi terzi che hanno pratiche sistematiche di violazione dei diritti umani;
 - Annullamento degli accordi esistenti con paesi che hanno pratiche sistematiche di violazioni dei diritti umani, quali ad esempio:
 - Accordo con la Libia;
 - Accordo con l'Egitto;
 - Accordo con la Grecia.
 - No ai respingimenti alle frontiere e in differita. Ricordiamo l'Art 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE : *«Le espulsioni collettive sono vietate. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti ».*
 - Il rispetto del dovere di soccorrere ogni persona in mare, come sancito dall'Art. 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.
 - La cessazione del ricorso alla reclusione degli stranieri come strumento di gestione delle migrazioni.
 - La chiusura di tutti i luoghi di detenzione dei migranti, qualunque sia la loro natura, al fine dell'abolizione del principio della detenzione amministrativa. Luoghi in cui i diritti fondamentali sono violati in maniera sistematica, come dimostrato da numerosi rapporti prodotti da varie ONG (come ad esempio: Lunaria, MSF, MEDU).
 - **Per l'Italia:**
 - Firmare, ratificare e implementare *La Convenzione internazionale delle Nazioni Unite per la protezione dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.*
 - Sostenere e finanziare organizzazioni per un monitoraggio indipendente:
 - Degli sbarchi;
 - Delle condizioni dell'accoglienza;
 - Dell'accesso alla salute;
 - Dei luoghi di detenzione;
 - Delle procedure di espulsione;

- Delle modalità di rilascio dei visti da parte dei consolati italiani.
- Abolire il reato di clandestinità;
- Riformare il sistema consolare;
- Favorire l'ingresso legale per i richiedenti asilo e rifugiati che si trovano in paesi che non garantiscono una protezione reale. Attraverso:
 - La creazione di un cordone umanitario;
 - Il rilascio di visti umanitari;
 - I programmi di reinsediamento.
- Rendere pubbliche le informazioni sul contributo finanziario italiano alle operazioni dell'Agenzia Frontex.
- Garantire una informazione corretta e completa sulle tematiche legate alla migrazione.

2. Workshop – Cittadinanza e diritti politici dei migranti

Durante i lavori del gruppo sulla cittadinanza sono state esaminate le principali tra le 18 proposte depositate, e sono stati estratti gli elementi più convincenti, introducendo delle precisazioni:

- riconoscere la cittadinanza ai bambini nati in Italia figli di stranieri che abbiano almeno un genitore con un anno di residenza regolare.
- per i minori, figli di irregolari, e per coloro che arrivano in Italia prima dei dieci anni di età riconoscere la cittadinanza dopo aver conseguito un percorso scolastico di tre anni dall'elementare in poi. (Se un bambino nasce o cresce in Italia, figlio di irregolari, non ha colpa della condizione di illegalità dei genitori, quindi non deve essere un limite al suo diritto alla cittadinanza. Il tetto dei 10 anni dipende dal non voler incoraggiare una migrazione dei minori non accompagnati allo scopo di ottenere la cittadinanza. Per i bambini non nati, ma cresciuti fin da piccoli si intende equiparare la scolarizzazione alla nascita nel paese).
- equiparare l'affido ai servizi sociali o famigliari dei minori stranieri non accompagnati sotto i 10 anni a quelli adottati per il riconoscimento della cittadinanza.
- emanare una circolare interpretativa dell'art 32 del T.U. per una maggior tutela delle conversioni dei permessi di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati in cui i diversi casi che prevedono la possibilità di conversione dei permessi di soggiorno non sono condizioni che si sommano, ma condizioni ciascuna sufficienti.
- accelerare i tempi della burocrazia per la richiesta della cittadinanza, non è ammissibile che la media di attesa dal momento in cui viene presentata la richiesta di naturalizzazione siano 5 anni, anche un solo anno sarebbe troppo.
- La naturalizzazione per il cittadino straniero che vive da un certo tempo in Italia e partecipa nella crescita economica, politica e culturale del paese, in cui ha deciso di costruire la propria casa, non dovrebbe divenire da concessione a diritto pieno, dal momento in cui i rispettano i criteri previsti (diritto rinunciabile per la volontà dell'interessato).
- Abbassare i criteri di reddito per l'ottenimento della cittadinanza per naturalizzazione. Eliminare il criterio dell'idoneità alloggiativa.
- Incrementare l'educazione linguistica e plurilinguistica.

L'apprendimento della lingua italiana è attualmente un dovere per il migrante, lo stato dunque dovrebbe fornire dei corsi gratuiti. In effetti, i centri per l'educazione degli adulti (conosciuti come corsi serali) che diverse scuole pubbliche ospitano assolvono il compito di offrire corsi di L2, ma per la scuola risulta arduo garantire questo servizio dal momento che le classi di L2 non fanno organico, ma solo i corsi di terza media. Quindi si prevedono i corsi, ma non gli insegnanti. Si chiede che le classi di L2 possano prevedere personale dedicato della scuola.

Si propone inoltre la sperimentazione di classi con insegnamenti plurilingue per bambini migranti e italiani, insegnando le lingue dei migranti più rappresentati sul territorio e più utili allo sviluppo del paese, come ad es. arabo e cinese.

Sul diritto di voto ai migranti alle amministrative

Esiste già una proposta di legge nata dalla campagna *l'Italia sono anch'io* sul diritto di voto alle amministrative che troverebbe giustificazione nella ratifica della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992.

Tuttavia la Convenzione di Strasburgo '92 non fa menzione delle "regioni" perché non in tutti gli stati membri esiste tale ente, quindi tale giustificazione può incontrare degli ostacoli. Sapendo che il voto alle regionali è particolarmente importante, perché le regioni hanno molto potere nell'ambito dei diritti sociali avanziamo un'ulteriore proposta, forte anche sul piano culturale: cioè giustificare il diritto all'elettorato passivo e attivo dei migranti fondandolo sulla Costituzione italiana. La proposta interpretativa di Emilio Santoro è la seguente: l'articolo 3 c. 2 obbliga lo stato a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica. L'articolo 3 parla di lavoratori senza specificarne la nazionalità (un'ampia giurisprudenza definisce lavoratore non tanto il lavoratore effettivo, ma il lavoratore potenziale, cioè colui che è iscritto al servizio sanitario nazionale). Dunque tale interpretazione dell'articolo 3 obbligherebbe lo stato a riconoscere il diritto di voto agli stranieri residenti che abbiano un qualsiasi permesso che consente loro di lavorare (anche se inoccupati).

3. Workshop – Lavoro e migrazione

Negli ultimi anni si è sviluppata maggiormente la presenza del lavoro migrante nel contesto produttivo italiano.

L'impianto legislativo che fa da contorno a questo fenomeno è la Legge Bossi-Fini, la quale ha prodotto, a causa della sua inadeguatezza, un processo di precarizzazione e di spinta verso irregolarità dei lavoratori e lavoratrici migranti dando vita ad una guerra tra poveri, che si è maggiormente accentuata a causa della crisi.

Come spiegato all'inizio di questo nostro intervento, riteniamo che l'evoluzione del fenomeno migratorio necessiti di un nuovo impianto legislativo che renda più giusto ed equo il rapporto fra i lavoratori migranti e i lavoratori autoctoni affinché non si verifichi una sostanziale differenza in merito alla questione del salario tra lavoratori, come invece avviene nei fatti.

Vogliamo riappropriarci dell'idea di « lavoratore » come definita dai padri « costituenti » per cui il lavoratore non è un mero salariato ma membro operoso della comunità. Colui che ne è parte e partecipa, chi contribuisce in diverso modo alla crescita materiale e spirituale della collettività.

Gli immigrati, in quanto membri integranti e operosi della collettività, sono lavoratori e devono avere riconosciuti i diritti fondamentali espressi nella nostra costituzione.

Quindi in questo senso riteniamo urgente l'abolizione della legge Bossi-Fini e l'elaborazione di una nuova legge sull'immigrazione che abbandoni la logica con la quale si è finora lavorato e affermi principi profondamente diversi che non vincolino la permanenza degli stranieri alla sola esistenza di un rapporto di lavoro ma che tengano in considerazione altri criteri, affinché si consenta far emergere i/le migranti da una situazione di irregolarità a cui finora sono stati portati.

È necessario rompere con la concezione del migrante come manodopera da "usare e gettare" affermando con chiarezza il principio che i migranti sono "lavoratori a tutti gli effetti portatori di diritti".

In quest'ottica è anche necessaria una rottura con le attuali politiche di accoglienza in merito ai grandi Centri che producono sacche di lavoro nero e sfruttato nei territori circostanti. A tal proposito segnaliamo con preoccupazione l'ipotesi dell'apertura di un centro a San Giuliano di Puglia in Molise (1500 abitanti) che prevede di ospitare circa 800 persone nelle strutture che furono utilizzate dopo il terremoto. Tale scelta sembra rispondere, dato il contesto socioeconomico, ad esigenze di reclutamento di manodopera a basso costo piuttosto che alle esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo che necessitano di protezione, professionalità e servizi nel territorio adeguati alla loro condizione di soggetti vulnerabili.

Quindi abbiamo individuato alcuni elementi come base di partenza che sappiamo tuttavia parziali:

- Il superamento della logica dei flussi di ingresso.
- L'abolizione del Contratto di soggiorno e rottura del legame assoluto tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro.
- L'allungamento della durata dei permessi di soggiorno.
- L'introduzione del permesso di soggiorno per ricerca di lavoro.
- L'allargamento della possibilità di conversione dei permessi di soggiorno di breve durata in permessi per motivi di lavoro subordinato ed autonomo. Anche i per i richiedenti asilo.
- L'introduzione di un meccanismo di regolarizzazione "ad personam" come meccanismo di regolarizzazione permanente.
- Rimodulazione del decreto di recepimento della Direttiva Europea n. 52 affinché siano tenuti maggiormente in considerazione gli aspetti che salvaguardavano i diritti dei migranti.
- Azioni di contrasto efficace al lavoro nero ed al caporalato.
- Agevolazioni fiscali e di sostegno economico ai datori di lavoro domestico che rispettino i contratti di lavoro.
- Nuove modalità per il riconoscimento e l'equiparazione dei titoli di studio.
- Il finanziamento, l'applicazione e l'implementazione delle Leggi Regionali sui diritti dei migranti già approvate in alcune regioni italiane e l'elaborazione di simili provvedimenti legislativi anche nei contesti che ne sono sprovvisti.

A partire da queste proposte ci rivolgiamo ai soggetti istituzionali e alla società tutta affinché si costruiscano percorsi

comuni di discussione e di partecipazione.

Siamo consapevoli che per il raggiungimento degli obiettivi elencati, ormai largamente condivisi, è necessario che si costruisca un percorso di convergenza tra tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei diritti dei e delle migranti. Tale percorso deve far nascere processi di lotta che ci permettano di affermare nella società il loro rispetto e di aprire un'interlocuzione stabile con il governo sulla base di tali proposte.